

Domenica 2 febbraio 2025, ore 11.50

Maya Oganyan, pianoforte

PROGRAMMA

- Sergej Rachmaninov
(1873 – 1943) *3 Études-tableaux:*
- *Moderato* in sol minore op.33 n.7 (1911)
- *Appassionato* in mi bemolle minore op.39 n.5 (1916–17)
- *Allegro molto* in fa diesis minore op.39 n.3 (1916–17)
- Reynaldo Hahn
(1874 – 1947) Da *Premières Valses* (1898):
IX. *La feuille*
- Claude Debussy
(1862 – 1918) *L'Isle joyeuse* (1904)
- Aleksandr Skrjabin
(1872 – 1915) *Sonata per pianoforte n.2* op.19 (1898)
- *Andante*
- *Presto*
- Reynaldo Hahn Da *Le Rossignol éperdu* (1899-1910):
n. 32 *Narghilé*
- Sergej Rachmaninov *Sonata per pianoforte n.2* op.36 (1913-31)
- *Allegro agitato*
- *Non allegro*
- *L'istesso tempo - Allegro molto*

Maya Oganyan

Maya Oganyan, diciottenne, è nata a Mosca e ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni con Alexander Maykapar, professore all'Accademia musicale "Gnessin" della sua città. Dopo aver condotto con Maykapar uno studio intensivo sul repertorio barocco e gli strumenti storici, nel 2015 è entrata al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, dove ha studiato con Massimo Somenzi e Olaf John Laneri. Vincitrice di oltre 20 concorsi nazionali e internazionali, tra cui il "Premio Schumann 2023" (anche il Premio del Pubblico) e il Concorso "Giovani Talenti Femminili della Musica" del Soroptimist International, a soli 17 anni è stata 2° Premio, Premio della Giuria e Premio Speciale al "Verona International Piano Competition". Nel 2024 è stata selezionata come "student in residence" presso la Verbier Soloists Academy del 31° Verbier Festival, dove ha partecipato a concerti e frequentato masterclasses con musicisti come Andras Schiff, Rena Shereshevskaya, Kirill Gerstein, Joaquin Achucarro, Gabor Takacs-Nagy, Andras Keller. Si è esibita all'estero e in tutta Italia, invitata in festival e presso istituzioni musicali di primo piano, sia in récital sia insieme a formazioni come l'Orchestra Filarmonica della Fenice, la Brussels Chamber Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra Filarmonica Armena, l'Orchestra "Virtuosi Italiani", Millenium Symphony Orchestra. Appassionata del repertorio cameristico, Maya ha studiato fin da giovanissima nei corsi specializzati per il duo e il trio con pianoforte presso l'Accademia di Imola e ora collabora regolarmente in formazioni da camera con musicisti come Alessandro Carbonare, Steven Isserlis, Ian Bostridge, Sonig Tchakerian, Anush Nikogosyan, Silvia Careddu, Christophe Coin, il Quartetto Adorno e altri.

Alla Cappella Paolina ha esordito nel 2023 in occasione della Visita di Stato del presidente armeno Armen Sarkissian e del Presidente Sergio Mattarella, quando ha eseguito il Concerto n. 23 di Mozart con l'Orchestra Filarmonica Armena e suonato poi in duo con la violinista Sonig Tchakerian. Attualmente prosegue i suoi studi con Roberto Prosseda presso l'Accademia di Prato, con Enrico Pace e Benedetto Lupo presso l'Accademia di Pinerolo, oltre a frequentare il corso di alto perfezionamento di Lilya Zilberstein presso l'Accademia Chigiana di Siena.

Il programma del concerto è incorniciato fra due momenti dedicati a Rachmaninov. Il primo è una scelta di tre Études-tableaux, le serie di brevi composizioni a cui il compositore affidò tutta la varietà della sua sapienza pianistica e della varietà emotiva della sua tavolozza espressiva: dall'energia volitiva agli affetti più lirici e alla malinconia più scura. Il secondo è dedicato alla grande Sonata n. 2, composizione che Rachmaninov iniziò a scrivere a Roma, in un appartamento di Piazza di Spagna dove già aveva alloggiato Čajkovskij, e terminò nella sua amata residenza di campagna a Ivanovka, circa 500 km. a sud-est di Mosca. La prima versione, datata 1912, venne ampiamente rivista, semplificata tecnicamente e abbreviata da Rachmaninov nel 1931, prima che Vladimir Horowitz ne approntasse una terza versione con il beneplacito dell'autore (1943). In tre movimenti legati l'uno all'altro, la Sonata n. 2 è un concentrato del virtuosismo e del romanticismo di Rachmaninov, ma in una chiave stilistica che non ha nulla di nostalgico o di tradizionalista, essendo anzi del tutto proiettata su un presente visto dal compositore a partire dal linguaggio che egli sentiva essere il più adatto per esprimerne i contrasti e i drammi.

Due sono anche i brani di Reynaldo Hahn, francese di origine venezuelana, poliedrica figura di compositore, critico e direttore d'orchestra la cui fama è legata soprattutto alla musica vocale, alle sue chansons, ma che fu autore anche di musica

strumentale la cui riscoperta è oggi appena agli inizi. L'Isle joyeuse è ispirata, secondo quanto dichiarò Debussy, a un celebre dipinto del 1717 di Watteau, L'embarquement pour Cythère (L'imbarco per Citera), conservato al Museo del Louvre. Se è probabile, però, che a questo riferimento si debba la grafia arcaica della parola "isle", al posto del corrente "île", quel che ne resta nella composizione di Debussy è il simbolismo acquatico, l'atmosfera gioiosa ed elegante, trasfigurata in una scrittura di nitido virtuosismo e con dinamiche ampie, "da concerto", piuttosto insolite nella sua musica e associate a un taglio meno sperimentale rispetto ad altre sue opere pianistiche, ma non per questo meno coerente con una poetica sempre attenta alla grazia dell'espressione.

Un atteggiamento simbolista è anche nella Sonata n. 2 di Skrjabin. Nonostante il programma descrittivo che l'autore vi ha associato, infatti, sono soprattutto il virtuosismo e la concisione dei materiali a segnalare un deciso cambio di rotta dall'eredità tardoromantica allo stile più personale di Skrjabin. Le sue indicazioni, perciò, valgono più come appunti di una drammaturgia sonora che non come immagini da evocare poeticamente: «la prima sezione rappresenta la calma della notte su una spiaggia del sud; lo sviluppo è la buia agitazione del mare profondissimo. Il mi maggiore della sezione centrale evoca il chiaro di luna che appare, simile a una carezza, dopo il primo buio della notte. Il secondo tempo rappresenta l'ampia distesa dell'oceano agitato dopo una tempesta».